

Il racconto

L'ODISSEA



La prima volta che l'aveva vista era stato andando al bagno per lavarsi le mani: «buonasera» gli aveva detto lei, in quella specie di disimpegno limbico che, in certe locande, separa la toilette delle signore da quella dei signori. S'erano incrociati, quasi incastrati, e per un momento si erano anche guardati negli occhi: poi lei aveva detto «buonasera» ed era stato come se tutta quella magia che si portava intorno, e dentro, si fosse sprigionata e lo avesse quasi immobilizzato. Come se lei fosse capace, anche solo rimanendo lì e salutandolo educatamente uno sconosciuto sulla porta della toilette, di ingabbiarlo, addomesticarlo a sé e, per quanto volesse, tenerlo lì col solo ritmo del respiro, l'alone del suo profumo. A lui Circe gli era sembrata bellissima, il petto gli aveva sussultato ed era a malapena riuscito a dirle «scusi» e a farsi da parte per lasciarla passare. Ma quale magia? si era domandato poi: quale forza scatenano e portano con sé (le donne), quale inspiegabile e misteriosa forza hanno dentro, che cosa meravigliosa, aveva pensato, che nessuno riesce veramente a capire e pochissimi a rispettare. Tornato al tavolo, mentre ordinavano e poi mangiavano ridendo: («gnocchi alla marinara, oppure rigatoni con le spuntature di vitella, oppure tonnarelli alla gricia: e di secondo spezzatino alla picchiapò, coda, in-

I SUOI AMICI INIZIARONO A NARRARE CHE TIPO FOSSE QUALI PERVERSE PASSIONI SAPESSO SCATENARE

voltini di maiale oppure polpette»): mentre ordinavano e poi mangiavano ridendo, i suoi amici cominciarono a raccontare di lei (o forse era un'altra uguale, simile e distante? ma fa qualche differenza?) e di che tipo fosse: di chi era stata l'amante, o quali giovani e implumi ragazze le piacesse sedurre nel tardo pomeriggio nell'anticamera del suo ufficio, a quali strane (e perverse! perverse!) passioni sottoponesse gli uomini a cui si concedeva. E quanti signori, avesse stregato nel tempo lasciandoli poi pascolare nel giardino di quella sua casa vicino a San Saba, come fossero cani e lupi, o leoni sdentati. E mentre ne parlavano si vedeva bene, che non riuscendo a capire ciò che non potevano avere, non gli restava che parlarne come di una porzio-

Circe e le altre... Tre donne intorno al cor mi son venute

Giovanni Nucci
SCRITTORE

Miti greci



«Ulisse e Circe» (1590 circa) del pittore e incisore fiammingo Bartholomäus Spranger (1546-1611).

ne del male. E così, mentre loro continuavano, gli sembrò di sentire il fruscio d'un paio d'ali suonargli alle spalle: si voltò ma non vide nessuno, oltre ai tavoli e ai commensali. Ma poi un pensiero veloce s'insinuò fra gli altri suoi, quelli normali: «non temerla» s'era sentito dire, «non averne paura: ha bisogno di essere amata. Tienila a te con fermezza, ma dalle il tuo bene. Solo così, poi, saprà lasciarti andare. Si alzò. La trovò seduta da sola in un tavolo appartato: «posso?» disse spostando la sedia e senza che lei riuscisse neanche ad annuire. «Ho una bottiglia da me: diventa cattiva se la si beve da soli». Lei sorrise: «Ma adesso dovrò liberare i miei amici» aggiunse lui. Lei lo guardò allungando la mano sul tavolo: «non capisco» disse. «Si sono fatti quest'idea, di una certa magia» rispose prendendo la sua mano e accennando con la testa alla tavolata dall'altra parte della parete: «li liberi da quegli inutili pensieri. E venga via con me».

Mentre lo sentiva parlare, Nausicaa continuava a chiedersi chi fosse: cioè se fosse veramente quello che a lei sembrava: così bello, alto, diverso e distante da tutto ciò che lei si era aspettata, da come si era abituata a pensare, ad immaginarsi l'uomo a cui concedere il tentennare di un suo nuovo innamoramento. Come era solita fare in queste feste che davano i suoi genitori, avrebbe passato gran parte del tempo a vagare per la casa osservando gli ospiti: magari si sarebbe fermata ad ascoltare il pianista, a vedere come sollevava le sue mani con così tanta gentilezza sulla tastiera del lungo pianoforte nero. Oppure si sarebbe dilungata a chiacchierare con il ragazzo dei cocktail (quella sera sembrava particolarmente normale, e carino). Insomma non prevedeva di farsi affascinare da nessuno degli ospiti dei suoi genitori. E invece, era rimasta subito colpita dalla sua voce: senza neanche seguire la conversazione, s'affascinò del suono delle paro-